

Si determina a questo punto la:

Δ (variazione) del saldo di cassa dell'esercizio

Alla variazione così composta (positiva o negativa) verrà poi sommato il saldo di cassa all'inizio dell'esercizio che come sappiamo corrisponde al saldo di cassa del 31/12 dell'esercizio precedente:

+/- saldo di cassa al 01/01

Da questa somma risulterà il **saldo di cassa al 31/12**.

UN ESEMPIO DI RENDICONTO IN FORMA SCALARE

UTILE DELL'ESERCIZIO			
+ Ammortamenti immateriali			
+ Ammortamenti tecnici			
+ Variazione Fondo TFR	0		
+ Variazione Fondi rischi			
AUTOFINANZIAMENTO			
Variazione delle rimanenze	0		
Variazione Crediti Verso Clienti	0		
Variazione Crediti Vari	0		
Variazione Debiti verso Fornitori	0		
Variazione Debiti Diversi (tra cui Debiti Tributari)	0		
Variazione Ratei e Risconti Attivi	0		
Variazione Ratei e Risconti Passivi	0		
Variazione Fondi per Rischi e Oneri Operativi	0		
Variazione Fondo TFR	0		

FLUSSO DI CASSA OPERATIVO CORRENTE			0
FLUSSO MONETARIO DELLA GESTIONE OPERATIVA STRUTTURALE		0	
Investimenti in immobilizzazioni	0		
Disinvestimenti di immobilizzazioni	0		
Capitalizzazioni di immobilizzazioni interne	0		
CASH FLOW OPERATIVO			0
<i>AREA STRAORDINARIA</i>			
FLUSSO DI CASSA DELLA GESTIONE FINANZIARIA ATTIVA		0	
Variazione di attività non Immobilizzate	0		
Rivalutazioni	0		
Svalutazioni	0		
FREE CASH FLOW TO DEBT			0
FLUSSO DI CASSA DELLA GESTIONE FINANZIARIA PASSIVA		0	
Rimborso Finanziamenti	0		
FREE CASH FLOW TO EQUITY			0
Distribuzione Utili e Riserve o Rimborsi di Capitale	0		
FABBISOGNO FINANZIARIO DELLA GESTIONE			0
Accensione nuovi finanziamenti presso terzi	0		
Aumenti di Capitale Sociale	0		
VARIAZIONE DEL SALDO DI CASSA			0
SALDO DI CASSA INIZIALE			0
SALDO DI CASSA FINALE			0

IL FREE CASH FLOW (FLUSSO DI CASSA DISPONIBILE)

Il free cash flow permette di focalizzare l'attenzione sui flussi destinati ad operazioni che **NON possono in alcun modo essere evitate o posticipate**.

Procedendo in tal modo, ovvero individuando tutti gli interventi non prorogabili, l'eventuale avanzo di cassa potrà essere destinato a nuove iniziative atte allo sviluppo dell'azienda.

Schematicamente il Free Cash Flow può essere così individuato nelle sue parti fondamentali:

MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL)		Operazioni già decise che non possono essere evitabili o prorogabili
+/- variazioni del CCN		
= FLUSSO DI CASSA CORRENTE		
- rimborso finanziamenti		
- pagamenti oneri finanziari		
- investimenti impegnati		
+ disinvestimenti impegnati		
+ proventi finanziari certi		
+/- flussi da altre operazioni non discrezionali		
= FREE CASH FLOW		
+/- nuovo CCN		Possibilità di sviluppo per l'impresa con calcolo del nuovo CCN e quindi del nuovo Cash Flow
+ nuovi finanziamenti		
- rimborso nuovi finanziamenti		
- oneri finanziari su nuovi finanziamenti		
+/- variazione del Capitale Sociale		
- investimenti discrezionali		
+ disinvestimenti discrezionali		
+/- flussi da altre operazioni discrezionali		
= CASH FLOW		

CASO PRATICO DI RENDICONTO FINANZIARIO

La PANTHERA SPA azienda operante nel campo della costruzione di serramenti ed infissi è un'azienda costituita nel 201X-1 ma in forte espansione.

Si analizzi e si determini il rendiconto finanziario dell'azienda tenendo presente le seguenti informazioni:

- all'inizio dell'anno 201X sono stati acquistati impianti e macchinari per un valore complessivo di € 1.000.000 e la vita utile di tali immobilizzazioni si presume in 10 anni. Per sovvenzionare questo investimento, la società ha ottenuto un mutuo di € 700.000 ad un tasso del 10% per la durata di 10 anni.

La società inoltre ha ottenuto dalla banca la possibilità di rimborsare il mutuo dal secondo anno rispetto al momento dell'acquisto avvenuto il 1/1/201X;

- nel corso dell'esercizio 201X-1, anno di costituzione, si sono prodotti beni per € 100.000, ma questi non sono stati venduti nel corso dell'anno per cui risultano come rimanenze finali dell'anno 201X-1 e per lo stesso ammontare, rimanenze iniziali dell'anno 201X;
- con riguardo all'anno 201X le vendite sono aumentate di molto per cui risultano ricavi per € 900.000 e restano da incassare su tali vendite ancora € 230.000;

- gli acquisti sono relativi a acquisti di materie prime e servizi per € 500.000 e a fronte di tali acquisti rimangono ancora da pagare fornitori per € 200.000;
- le rimanenze finali relativamente all'anno 201X sono pari ad € 50.000;
- il costo del lavoro complessivo è pari a € 360.000 di cui € 30.000 per accantonamento del TFR;
- si evidenzia inoltre, che la società ha un fido di € 200.000 utilizzato al 31/12/201X per € 80.000;
- gli oneri bancari riferibili al fido concesso dalla banca risultano pari a € 10.000.

Poiché la società è stata costituita nel 201X-1, in tale esercizio sociale non ha fatto investimenti di sorta, per cui nello stato patrimoniale relativo all'anno 201X-1 risulta solamente il versamento del capitale sociale da parte dei soci.

CONTO ECONOMICO AL 31/12/201X

Acquisti	500.000	Vendite	900.000
Costo del lavoro	330.000	Rimanenze finali prodotti	100.000
TFR	30.000	Rimanenze finali materie	50.000
Ammortamenti	100.000		
Oneri finanziari	80.000		
Utile lordo d'esercizio	10.000		
TOTALE	1.050.000	TOTALE	1.050.000

STATO PATRIMONIALE

	201X-1	201X		201X-1	201X
Impianti e macchine		1.000.000	Capitale Sociale	300.000	300.000
Magazzino materie		50.000	Utile d'esercizio		10.000
Magazzino prodotti		100.000	Mutui		700.000
Clienti		230.000	Fondo TFR		30.000
Cassa e c/c attivo	300.000	40.000	Fondi Amm.to		100.000
			Fornitori		200.000
			C/c Bancario		80.000
TOTALE	300.000	1.420.000	TOTALE	300.000	1.420.000

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

CONTO ECONOMICO	201X
Ricavi di vendite	900.000
Rimanenze finali prodotti finiti	100.000
Valore produzione	1.000.000
Acquisti	500.000
(+) Rimanenze finali M.P.	50.000
Valore aggiunto	550.000
Costo lavoro	330.000
Quota di T.f.r.	30.000
MOL	190.000
Ammortamenti	100.000
Reddito Operativo	90.000
Oneri finanziari	80.000
Utile Lordo	10.000

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO E COMPARATO

		201X	201X-1	Δ
-	Impianti e macchine	900.000		900.000
+	Capitale sociale	300.000	300.000	
+	Utile	10.000		10.000
+	Mutui	700.000		700.000
	Margine di struttura	110.000	300.000	- 190.000
+	Magazzino	150.000		
+	Clienti	230.000		
-	Fondo TFR	30.000		
-	Fornitori	200.000		
	CCN	150.000	-	150.000
+	C/C attivo	40.000	300.000	
-	C/C Passivo	80.000		
	PFN	- 40.000	300.000	- 340.000

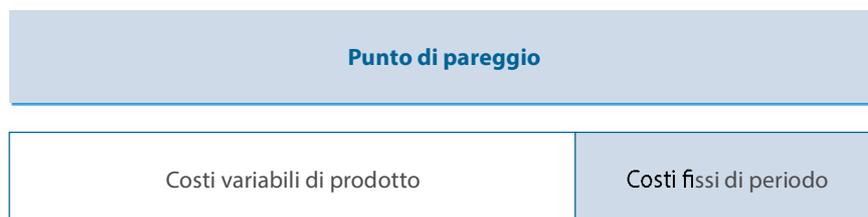
RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO	
AUTOFINANZIAMENTO	140.000
Variazione CCN	- 150.000
Flusso di cassa gestione corrente (A)	- 10.000
Investimenti (B)	- 1.000.000
Flusso di cassa gestione operativa (C)	- 1.010.000 (A - B)
Mutui	700.000
Flusso di cassa gestione finanziaria (D)	700.000
Flusso di cassa	- 310.000 (C + D)

IL PUNTO DI PAREGGIO

Il **punto di pareggio** è il **volume di vendita** raggiunto il quale vengono **coperti tutti i costi variabili di prodotto e tutti i costi fissi di periodo**. A tale livello di fatturato non c'è né utile né perdita.

Ogni unità venduta in meno genera una perdita, mentre ogni unità in più genera profitto.



DETERMINAZIONE DEI COSTI FISSI, VARIABILI E MISTI

Il calcolo del punto di pareggio richiede la preliminare distinzione tra **costi fissi** e **costi variabili** dell'azienda. Tale analisi deve essere effettuata con estrema attenzione e correttezza in quanto una classificazione dei costi nella categoria errata, comporta la determinazione di un punto di pareggio non corretto.



ATTENZIONE: L'attribuzione del costo, inoltre, ad una o all'altra delle due categorie, deve essere valutata per ogni singola azienda a seconda dell'attività svolta, per questo non è possibile dare un'unica classificazione adatta ad ogni realtà.

Si immagini, ad esempio, il costo delle utenze in un'azienda di produzione dove il consumo maggiore può essere legato ai volumi prodotti e invece un'azienda commerciale che ha solo uffici amministrativi funzionanti a prescindere dai fatturati generati.

COSTI FISSI

Sono quei **costi che non variano al variare**, entro determinati valori, **del volume di produzione** (possono essere ad esempio: personale amministrativo, spese di affitto, ammortamenti, ecc..).

Il riferimento ad un **"determinato intervallo di variazione dei volumi di produzione"**, conduce alla considerazione che **nessun costo resta sempre costante a prescindere da qualsiasi variazione dei volumi prodotti**, questo perché nel caso di forte crescita o contrazione aziendale, anche i costi considerati fissi possono subire delle notevoli variazioni.

Se, ad esempio, si considera il costo dell'affitto di un locale adibito ad uso ufficio, è evidente che esso risulta indipendente dall'effettivo volume di attività dell'azienda quindi tale costo dovrà considerarsi fisso. Qualora però, l'azienda cresca oltre certi livelli il volume di attività, oppure il

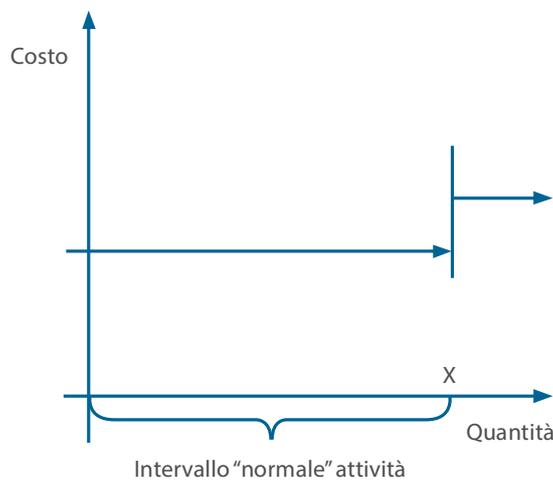
numero di suoi dipendenti superi un certo limite oltre il quale insorgono problemi di gestione degli spazi, è probabile che si debba ricorrere all'impiego di nuovi e più ampi locali che, presumibilmente, richiederanno maggiori costi.



ATTENZIONE: Si può affermare quindi che la costanza dei costi si presume entro quello che viene definito un **intervallo di volumi prodotti nella "normale" attività**.

Si possono ritenere quindi, **costi fissi quelli sui quali limitate variazioni delle quantità prodotte non creano variazioni dell'importo totale**. Ciò non significa che i costi fissi siano immutabili, ma che tali variazioni possano derivare da fattori diversi da quelli dei volumi prodotti.

Si può quindi immaginare l'andamento "a scalini" dei costi fissi nel momento in cui si vadano a considerare ampie variazioni della produzione.



ATTENZIONE: All'interno dell'area delimitata dall'"intervallo normale di attività" i costi non variano al variare del volume di produzione, perciò possono essere rappresentati da una retta parallela all'asse delle ascisse.

Lo stesso andamento permane anche al di fuori dell'intervallo considerato; si noti però che al di fuori dell'intervallo si ha un valore dei costi fissi **"costante ma ad un livello differente"** e tale da far apparire X come punto di discontinuità nella rappresentazione dei costi fissi.

Alcuni esempi di costi fissi possono essere:

- quote di ammortamento delle immobilizzazioni tecniche (impianti, macchine etc.);
- stipendi (tecnici, commerciali, amministrativi);
- affitti;
- quote di leasing di impianti, macchinari, attrezzature, etc.;
- interessi passivi bancari;
- consulenze, quote associative, utenze telefoniche.